**ARCHIVIFUTURI**

**Prima edizione del Festival degli Archivi del Contemporaneo**

**FONDAZIONE OTTAVIO E ROSITA MISSONI**

**archiviomissoni.org**

La casa di moda MISSONI è nata nel 1953 quando Ottavio Missoni e Rosita Jelmini dopo essersi sposati hanno iniziato a lavorare insieme, unendo l'esperienza di Ottavio nella produzione di tute sportive a maglia e la passione di Rosita per la moda, nata nell'azienda sartoriale di famiglia.

Nel 1978 i Missoni celebrano i loro 25 anni di creatività con una mostra retrospettiva alla Rotonda della Besana di Milano e al Whitney Museum of American Art di New York. Per la prima volta si rendono conto della propria heritage, sinonimo del linguaggio e dello stile artistico unici che hanno concepito. Di conseguenza, viene creato un Archivio, che raccoglieva in modo cronologico e sistematico non solo editoriali e libri fotografici di vendita, ma anche una selezione di capi delle collezioni. Nel 1994, in occasione del 40 ° anniversario di Missoni, la mostra MISSONOLOGIA mostra più di 100 abiti dell'Archivio codificati in ordine tematico, descrivendo così un linguaggio di segni in modo analitico. Dal 2007, per soddisfare le nuove esigenze, è diventato necessario un sistema di archiviazione digitale e nel 2012 la maggior parte dell'Archivio è stato riorganizzato fisicamente e grazie alla partecipazione al Progetto Europeana Fashion i suoi contenuti sono stati digitalizzati e taggati. Questa attività è ancora in corso poiché il marchio ogni stagione deve archiviare le proprie collezioni e gli oggetti correlati.

L'Archivio si è evoluto in uno strumento di ricerca e comunicazione aziendale che rappresenta il riferimento più importante per l'heritage del marchio e i suoi valori artistici, conservati e valorizzati attraverso la "Fondazione Ottavio e Rosita Missoni". Confermando un ruolo di primo piano nel contesto sociale della moda italiana, favorisce le relazioni culturali con musei, scuole di moda e design, istituti professionali e università.

Il suo Direttore Artistico Luca Missoni ha curato mostre di moda e arte come MISSONOLOGIA a Firenze e a Milano (1994), OPERA a Tokyo (1996), Caleidoscopio Missoni a Gorizia (2006), Taller Missoni a Madrid (2009), Workshop Missoni a Londra (2009), Ottavio Missoni. Il Genio del Colore in Slovenia e Croazia (2012), MISSONI, L'ARTE, IL COLORE a Gallarate (2015), e a Londra (2016), Marc Chagall-Ottavio Missoni, Sogno e Colore a Noto (2017) e realizzato i costumi per eventi di arte performativa come AEROS, una produzione di danza innovativa in scena dal gennaio 2003 e Japan Orfeo, un'opera messa in scena a Tokyo nel 2017 per le celebrazioni del 150 ° anniversario del commercio tra Italia e Giappone. Nel 2019 la casa editrice Scripta Maneant ha pubblicato "MISSONI. La grande Moda Italiana", un libro di arte visiva del critico d'arte e professore di storia dell'arte Massimiliano Capella che ha selezionato i contenuti direttamente dall'Archivio.

L'Archivio Missoni al momento comprende circa 20.000 pezzi delle collezioni uomo e donna Missoni, oltre a una miriade di accessori, campioni di tessuto; redazionali, libri, fotografie e video, ed è orgoglioso di conservare il lavoro artistico di Ottavio Missoni costituito da arazzi patchwork, disegni originali e studi tessili. La maggior parte dei contenuti dell'Archivio è disponibile per la consultazione sul sito Web www.archiviomissoni.org.

**Bibliografia dell’artista**

Nato da Tai e Rosita, lo stile Missoni è frutto di un fortunato sodalizio di coppia. Dopo essersi sposati, nel 1953 i due hanno avviato insieme un’attività di maglieria, lavorando inizialmente in un piccolo laboratorio a Gallarate, ricavato nei locali al seminterrato della loro prima abitazione.

Quando nel 1968 la celebre fashion editor di Vogue America Diana Vreeland ha il suo primo incontro con i Missoni, giudica “geniale” il loro concetto di moda. “Chi ha detto che ci sono solo i colori. Esistono anche i toni!” commenta.

Nel 1970 in occasione di una particolare sfilata di moda a Cortina, Rosita commissiona a Ottavio una serie di 8 completi da realizzare con la tecnica patchwork che a quel tempo stava sperimentando, assemblando piccoli ritagli avanzati dalla produzione di maglia e creando bellissime composizioni caleidoscopiche. Dopo questo episodio, Ottavio inizia il suo viaggio artistico con il patchwork, per prima cosa decorando le pareti della loro nuova casa.

Nel 1975 Renato Cardazzo rende omaggio al lavoro di Ottavio allestendo a Venezia una Mostra Personale alla Galleria d’Arte Il Naviglio in cui espone i suoi tessuti in maglia come quadri. Guido Ballo presenta il catalogo con il titolo “Missoni e la macchina mago”. Ferruccio Landi ne fa una completa disamina critica in un articolo con il titolo “Missoni un’opera d’arte formato pullover”.

Nel 1977 sul New York Times Bernadine Morris scrive: “E’ stato circa una decina di anni fa che i Missoni elevarono il casalingo lavoro a maglia a qualcosa di simile all’arte. I loro abiti vengono collezionati dalle signore di tutto il mondo che vivono per la moda e da quelle che per la moda non darebbero un bel niente, ma amano le cose belle”.

Nel 1978 i Missoni presentano la storia dei loro venticinque anni di lavoro riassunti in una spettacolare mostra retrospettiva allestita alla Rotonda di Via Besana a Milano e a ottobre a New York nel Whitney Museum of American Art che per la prima volta accetta di esporre ‘Moda’ nelle sue prestigiose sale.

Nel 1979 Maria Pezzi scrive su Il Giorno: “Sono pezzi da museo, ma indossateli pure (…) e poi arrivano i Missoni con il loro meritato travolgente successo e travolgono tutto, formule, calcoli, precisioni, nostalgie. Quando i modelli sono come questi hanno la forza di commuovere come tutte le opere d’arte”.

Nel 1981, a Milano, la Galleria del Naviglio allestisce una mostra dei patchwork di Ottavio che Guido Ballo battezza ‘nuovi arazzi’. Renato Cardazzo nel presentare il catalogo scrive: “Missoni non è una fabbrica, non è uno stilista, ma semplicemente un artista”. Per l’interessamento di Arnaldo Pomodoro, i ‘nuovi arazzi’ vengono esposti in una mostra personale all’ ‘Art Museum’ dell’Università della California a Berkeley.

Nel 1988 si inaugura la mostra di arazzi ‘L’emozione della materia’ al Museo delle Arti Applicate di Zagabria. Nel 1991 gli arazzi di Ottavio sono esposti per la prima volta in Giappone, alla Yurakucho Asahi Gallery di Tokyo.

Nel 1994 In luglio, in occasione delle sfilate, Pitti Immagine e il Comune di Firenze conferiscono a Ottavio e Rosita Missoni il ‘Premio Pitti Immagine’ con la seguente motivazione: “Quarant’anni fa Ottavio e Rosita iniziavano un’originale e creativa ricerca nella maglieria: righe, colore, fantasia, invenzione. Nasceva uno stile del tutto inedito che portava estro e arte nella quotidianità del vestire e che il pubblico avrebbe subito imparato ad amare.

Nel loro lavoro si esprime una straordinaria tradizione di alto artigianato, uno spirito che essi rivendicano con orgoglio e che continua a pervadere armonicamente la loro vita e la loro attività”.